

BRICS CHI? È IL MOMENTO DI PUNTARE SUI VARPS

Fari puntati su Vietnam, Argentina, Romania, Pakistan e Arabia Saudita, in chiave di diversificazione e per sfruttare la crescita futura

di Gaia Giorgio Fedi

Dimentichiamo i Brics. Per Tim Love, responsabile strategie azionarie Paesi Emergenti di Gam Investments, le migliori opportunità oggi si trovano nei mercati di frontiera, e in particolare su quelli dell'acronimo Varps: Vietnam, Argentina, Romania, Pakistan e Arabia Saudita. "Paesi che hanno offerto agli investitori interessanti opportunità di trading negli ultimi anni", precisa Love.

Perché i mercati di frontiera?

Vale la pena di incorporare l'esposizione ai mercati di frontiera all'interno di un portafoglio di emergenti, perché forniscono accesso a mercati che cresceranno e che probabilmente finiranno a un certo punto per essere inclusi nell'indice Msci Em equities. Crediamo inoltre che questi mercati offrano una diversificazione in un più ampio portfolio emergente, perché sono decorrelati alla luce dei loro bassi livelli di liquidità rispetto agli emergenti più sviluppati.

Quali sono i punti di forza dei Varps?

Il Vietnam offre un buon outlook di breve termine, cresce stabilmente da un decennio e dovrebbe continuare anche nel 2019, sostenuto dalle riforme, senza considerare la possibile inclusione nell'indice Msci verso la fine dell'anno. La Romania è l'area ideale su cui posizionarsi nell'Est Europa: il Pil pro-capite cresce, l'economia sta oggi riaccelerando dopo il crollo delle banche dovuto all'imposizione di una tassa sul settore. Il Pakistan è cresciuto molto l'anno scorso dopo la notizia che sarebbe stato ammesso nell'indice degli emergenti, poi c'è stata una discesa accelerata da una recessione, e adesso appare il momento giusto per comprare in vista di un turnaround. Quanto all'Argentina, il Paese ha delle valutazioni basse dopo aver attraversato l'inferno, sebbene



> **Tim Love**
Responsabile strategie azionarie Paesi Emergenti di Gam Investments



Se ci fosse un contraccolpo negativo da queste questioni probabilmente l'afflusso dei capitali verso l'Arabia Saudita diminuirebbe, ma il Paese è in grado di autofinanziarsi quindi non è così sensibile a un calo del funding esterno

permangano dei forti rischi politici e valutari. Infine, sono ottimista sull'Arabia Saudita: se il programma 2030 di diversificazione dell'economia va avanti e se procede la crescita dei profitti nel settore bancario sarà un mercato molto attraente, e non solo sul fronte degli idrocarburi.

Eppure, c'è in questo momento un generale sentimento di sdegno sull'Arabia Saudita, a causa delle violazioni dei diritti umani, dell'omicidio Khashoggi...

Se ci fosse un contraccolpo negativo da queste questioni probabilmente l'afflusso dei capitali verso l'Arabia Saudita diminuirebbe, ma il Paese è in grado di autofinanziarsi quindi non è così sensibile a un calo del funding esterno. E in ogni caso, abbiamo visto che nel periodo in cui ci sono stati titoli dei giornali occidentali molto negativi, i profitti delle banche sono cresciuti nel trimestre del 14% e c'è stato un rimbalzo del retail. Mi aspetto che questo continui nonostante le opinioni dell'Occidente.

Si può investire nei mercati di frontiera ed emergenti con un approccio Esg?

Su questo fronte, ci sono due grandi elefanti nella stanza: il mercato delle azioni A-Share in Cina e l'emissione di Rumco in Arabia Saudita, che sono entrambe opportunità enormi ma penalizzate sul fronte Esg in base ai criteri degli indici occidentali. Se si mantengono dei criteri troppo rigidi, si nega agli investitori la possibilità di posizionarsi per tempo su titoli interessanti. Occorre avere una cornice etica nei propri investimenti, ma io mi prendo una personale scommessa per vedere individualmente se siano investimenti sostenibili.



14%

L'aumento dei profitti nel trimestre in cui la stampa occidentale ha attaccato il settore